



di MARIELLA PARMENDOLA

Ex pretura, la protesta: “Qui droga e rifiuti e il quartiere muore”

Affollato sit-in a Porta Capuana davanti all'edificio abbandonato
In t-shirt per dire stop al degrado: “Ormai aspettiamo da 27 anni”

Mostra la sua maglia bianca con la scritta “da palazzo della magistratura a palazzo della spazzatura”. La sventola come fosse una bandiera, Antonio Borriello è troppo agitato per indossarla come invece hanno fatto gli altri commercianti e residenti davanti al palazzo dell'ex pretura a Porta Capuana. Sono più di cento al sit in autoconvocato per chiedere di riaprire l'edificio abbandonato, «e diventeremo sempre di più. La mia famiglia è tra le più antiche del quartiere. Aspettiamo da 27 anni, tutto questo fa male al cuore», dice Borriello. Si ferma per prendere fiato e poi aggiunge «e alla tasca. Ho già licenziato il dipendente nel tempo, ho una catena di negozi di abbigliamento in zona. Le cose sono andate sempre peggio. Qui c'è chi ha fatto investimenti perché ci avevano detto che nel 2021 il palazzo veniva inaugurato. E invece è diventato una discarica. Avevano montato anche i condizionatori, chi paga per i soldi pubblici buttati?», chiede. «Ho contato 40 siringhe in poche ore. Qui dietro c'è una piazza di spaccio e vengono a drogarsi qui», incalza Ulderico Carraturo. Con la pasticceria di famiglia di fronte allo storico palazzo si batte da anni per il suo rilancio. È tra i promotori della manifestazione per un degrado denunciato in un reportage da Repubblica all'inizio di marzo. «È vero, dopo sono venuti a pulire. Ma non serve se i lavori non riprendono. In pochi giorni si torna al punto di partenza. Un cantiere che dura 10 anni è una vergogna. Attorno il quartiere è morto. Nessuno passa più di qui da quando gli uffici della magi-

struttura sono stati trasferiti al Centro direzionale. Non c'è la volontà politica di rivalutarlo», si sfoga. E nel frattempo indica le freccette disegnate con il gesso a terra per segnalare le siringhe. Sulle grate del cantiere, bloccato da 7 anni, due striscioni: “Salviamo Porta Capuana” si legge, e accanto “Completate i lavori oppure abbattetelo”. Chiedono cosa ci sia scritto un gruppo di americani e canadesi, accompagnati da una guida turistica. Lei spiega in inglese cosa accade a poca distanza dalla stazione di Napoli. Poi si infila la maglietta e racconta: «Noi organizziamo food tour fuori dai circuiti più noti. Spesso facciamo tappa dall'acquafrescaio qui vicino. Ma l'abbiamo trovato chiuso. È in piazza e siamo venuti anche noi. Adesso continueremo il giro di Napoli senza togliere la t-shirt, siamo solidali». Non ci sono più i turisti quando una commerciante comincia ad urlare. «Mi



⬆ Nelle foto scattate da Riccardo Siano due momenti della manifestazione dei residenti per le condizioni dell'ex pretura e dell'intera area di Porta Capuana

LA DENUNCIA SU REPUBBLICA



Il reportage

Su Repubblica del 7 marzo il reportage sul degrado che avvolge Porta Capuana e l'ex pretura

presento sono Lucia Bratoni - dice chiedendo il microfono collegato a delle casse che i manifestanti hanno portato in piazza Giovanni Leone - la mattina prima di aprire il negozio devo pulire il sangue che trovo davanti all'ingresso. Non è giusto, ho 70 anni. Non so quante denunce ho fatto, adesso presentiamo un esposto in Procura firmato da tutti», chiede esasperata. Un giovane papà annuncia: «Da qui vado via. Impossibile crescere bambini piccoli con quello che accade vicino alle scuole». I residenti chiedono soluzioni anche per il numero di clochard che vivono e dormono a terra o sulle panchine. I loro vestiti sono sparsi ovunque. Focalizza la sua attenzione sull'ex pretura Carraturo: «Se torna ad avere una funzione come prima avremo una nuova vita. Nelle scorse settimane abbiamo incontrato i responsa-

Manifestazione per chiedere interventi:
“Ho contato 40 siringhe in poche ore...”

bili del demanio proprietari della struttura. Ma è un caos di competenze. Non sappiamo neanche più se qui deve venire la commissione tributaria, come stabilito quando è iniziata la ristrutturazione dell'edificio». Ascoltano tutto il deputato Francesco Borrelli, la consigliera regionale Roberta Gaeta e la consigliera comunale Alessandra Clemente in piazza con i manifestanti. Poi Clemente dice: «Scriverò al prefetto e al sindaco per chiedere la convocazione di un tavolo, serve la collaborazione di più istituzioni per risolvere questo problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPANIA

DOVE LA STORIA
INCONTRA IL FUTURO



REGIONE CAMPANIA



Vinitaly
6-9 APRILE 2025
PAGLIONE B